

HAMELIN 54

IN TERRITORIO SELVAGGIO

ADOLESCENTI E LIBRI PER ADULTI

- 8 Un mucchio di roba, insomma un libro. *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg • *Elisabetta Mongardi*
- 20 Il desiderio e lo slancio vitale. *Un anno terribile* di John Fante
• *Simone Piccinini*
- 34 Tu chiamale, se vuoi, Evasioni. Soglie, passaggi e varchi nel fantastico
• *Federica Rampazzo*
- 52 Attraversare il bosco. *Un giorno questo dolore ti sarà utile*
tra formazione e smarrimento • *Salvatore Celentano*
- 66 *Le cose crollano* di Chinua Achebe. Un esempio di autocensura da superare
• *Nicola Galli Laforest*
- 84 *Il signore delle mosche* di William Golding. Storia di un romanzo complesso
• *Barbara Servidori*
- 95 MAJID BITA
- 113 PORTFOLIO: FEDERICA FERRARO
- 120 Non mentirmi. Il narratore inaffidabile, il lettore giovane e lo spaesamento
• *Giacomo Canton*
- 138 Pianeta, Bunker e Altura. Tre forme di spazi e futuri possibili
• *Alberto Falco*
- 160 Perché leggere oggi *Cime tempestose*? • *Giordana Piccinini*
- 174 La passeggiata. Un approccio creativo e analogico alla poesia
• *Mariagiorgia Ulbar*

editoriale

Sempre più spesso, quando ci troviamo a stilare delle bibliografie (se non, addirittura, quando ormai siamo già di fronte a dei ragazzi e a delle ragazze), ci vengono dei dubbi sui libri che abbiamo scelto di proporre, nonostante tutto il tempo passato ad arrivare a quei testi. Questi dubbi sono amplificati quando ci troviamo di fronte a studenti delle scuole superiori, che per natura giustamente scappano da tutte le parti e sono difficilissimi da inquadrare. Da un lato i media creano caselle e tentano di dettare la linea, così come l'editoria prova a bombardarli con prodotti mirati, dall'altro le sensibilità sono infinite e diversissime per ciò che cercano, e molto distanti sembrano essere, ovviamente, anche le capacità e le volontà di fronte a un testo. Inutile far notare quanto, soltanto nel periodo postpandemico, siano mutate le abitudini e le competenze tecniche di lettura. Il settore *young adults*, a fronte di qualche titolo interessante e anche di qualche grande libro, mostra la corda, moltissimo sul piano stilistico, ma tanto anche sulla creazione e gestione di personaggi, accadimenti, meccanismi, al punto che la sensazione generale che se ne trae è quella di un mondo ristretto.

Proviamo allora ad ampliare la ricerca anche nel *mare magnum* della letteratura "per adulti".

Sì, ma quale? I classici, i contemporanei? E come districarsi nelle immense produzioni di genere, come riconoscere

una storia che potrebbe fare breccia nel cuore di un giovane, spesso non lettore? Rivolgersi alla letteratura per adulti può essere di certo l'occasione per proporre loro qualcosa di inusuale, sconcertante, perturbante, ma viene naturale chiedersi se esistano dei limiti, contenutistici o stilistici, da non valicare; oppure dei titoli su cui si può riporre una fiducia quasi certa.

Questi dubbi non possono, ovviamente, essere del tutto districati, ma siamo convinti che ci sono libri per adulti che incontrano l'adolescenza e la raccontano non come una fase, ma come una condizione dell'essere, un territorio selvaggio in cui la crescita è un'esperienza liminale, di confine. Aidan Chambers, nel suo *L'età sospesa* (Equilibri, 2020), parla di *Youth Fiction* come di quella narrativa che non è né per ragazzi né per adulti, ma che racconta la vita dal punto di vista di chi si muove su una soglia, evocando una condizione universale di costante trasformazione. Una letteratura che si fa rito di passaggio, come nella narrativa fantastica o nei romanzi di formazione più riusciti, e che restituisce il senso di un'età in cui si è contemporaneamente dentro e fuori dal mondo.

Le riflessioni raccolte in questo numero ragionano su titoli che galleggiano su questa soglia, giocano con il confine tra generazioni e generi, tra il fantastico e il reale, tra il passato e il presente. Se l'adolescenza è un tempo di transizione e di continue domande, anche la letteratura che le racconta, magari nemmeno passando per protagonisti giovani, si deve costruire sulle soglie, sulle ambiguità. Si muove tra il visibile e l'invisibile, tra ciò che si è e ciò che si sta per diventare. Ur-

sula K. Le Guin, qui largamente citata, parlava del romanzo come di un sacchetto della spesa che raccoglie voci, oggetti, frammenti di memoria e di futuro. Questo numero vuole essere proprio quel sacchetto: un luogo in cui raccogliere storie capaci di rimettere in discussione il confine tra età, generi, forme del raccontare, mescolandole anche a domande, dubbi, esperienze, intuizioni ed errori commessi nella ricerca.

In un'epoca in cui tutto sembra voler semplificare, classificare, ridurre la complessità dell'esperienza umana a formule immediate, leggere diventa un atto di resistenza, un modo per riaffermare il valore della narrazione come spazio di libertà e ricerca. E forse è proprio in questo che risiede la funzione più preziosa delle narrazioni, soprattutto quelle trovate a una certa età: non insegnare, non spiegare, ma aprire varchi, creare connessioni, spingere a un nuovo sguardo. Che si tratti di libri che raccontano il desiderio e lo slancio vitale, il senso del mito o il potere dell'immaginazione, l'importante è che queste storie permettano di muoversi tra le soglie, di abitare il confine, di restare, ancora per un po', in quell'età sospesa che non appartiene solo ai giovani, ma a chiunque scelga di continuare a esplorare, anche in territorio selvaggio.

Dobbiamo a un agile ma densissimo libro di Laura Pugno, *In territorio selvaggio* (nottetempo, 2018), il titolo di questo monografico, e parte delle riflessioni da cui nasce.

Hamelin